

La fonetica nell'ambito dell'*Open science* e transdisciplinarietà

Presentazione del n. 3 del Bollettino del Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre»

Antonio Romano

«Il passato non scompare, per quanto gli stupidi si sforzino di dimenticarlo e i truffatori di falsificarlo per rivenderlo come nuovo»

(C. Ruiz Zafón, *Il labirinto degli spiriti*, 2016, p. 756)

1. *Alti e bassi nella considerazione accordata alle scienze fonetiche*

Lo scorso 31 maggio 2019, nelle pagine del quotidiano portoghese «Público», la sezione di approfondimento scientifico dedicava un articolo al ricordo del laboratorio di fonetica di Coimbra¹. Il celebre laboratorio, che negli anni '30 era stato riferimento internazionale, tra l'altro per gli studi sulla coarticolazione di Armando de Lacerda (che aveva collaborato con Paul Menzerath e Martin Joos), era stato infatti chiuso nel 1970.

Nell'articolo, a cura di Camilo Soldado, le cause di quella chiusura sono imputate a una progressiva diminuzione di finanziamenti e poi al pensionamento del suo fondatore (che riuscì, se non altro, a salvare parte dei suoi strumenti e dei suoi protocolli disciplinari nel laboratorio della vicina Lisbona).

A distanza di cinquant'anni, in un momento che dovrebbe essere di maggior conforto istituzionale per chi lavora in un settore all'incrocio tra discipline con ricadute industriali e culturali importanti, sentiamo ancora parlare in continuazione di traslochi, chiusure, riduzioni di personale.

Il contrasto è evidente: nel momento in cui si sbandierano grandi prospettive di collaborazione interdipartimentali, di promozione di reti di eccellenza e di *public engagement*, si ribadisce la missione dell'Università come luogo dell'alta formazione, della ricerca e della cultura (quasi per affrancarsi da dichiarazioni e decisioni politiche che per decenni hanno tentato in tutti i modi di aziendalizzarla e ridurla ad agenzia di formazione professionale, privilegiando le competenze a scapito delle conoscenze).

Il contrasto è ancora più forte quando si pensi che le decisioni prese a tutti i livelli siano sempre a sfavore di laboratori esistenti e produttivi che, come

¹. V. anche online www.publico.pt/2019/05/31//ciencia/noticia (ultimo accesso 24 giugno 2019).

quelli di fonetica, possono essere sede d'incontro di diversi profili scientifici in grado di produrre ricadute utili in termini sociali, culturali e tecnologici.

Ogni giorno apprendiamo come la strategia dei migliori manager della competitività sia quella di sospingere sempre più i ricercatori che afferiscono a queste realtà al di fuori della loro comfort zone, prospettando loro un disinvestimento nella direzione dei loro 'vecchi' interessi, anche in quelle strutture che sono state pilotate fino a poco tempo fa da figure di rilievo internazionale. Il sistema delle promozioni e degli incentivi si fa inoltre beffa dei laboratori dove, per vocazione naturale o per forte motivazione, si svolgono tradizionalmente queste ricerche, incoraggiando cordate inedite che sorgono all'uopo quando si prospettano nuove modalità di finanziamento su temi interdisciplinari al centro delle loro attività.

All'argomento ho dedicato, non senza qualche tono sarcastico, il mio editoriale pubblicato in occasione dell'uscita del n. 2 di questo Bollettino. Ma il tema si allarga qui a questioni di programmazione nazionale e di concorrenza scientifica tra figure che dovrebbero collaborare e sorreggersi mutuamente, riconoscendo l'indispensabile contributo di ciascuno in una visione che guarda all'integrazione europea dei giovani ricercatori, garantendo loro una formazione in laboratori

come quelli dei paesi più virtuosi.

Il lettore interessato troverà un approfondimento di questi temi negli ottimi volumi di Monica Cini (a cura di), *Humanities e altre scienze. Superare la disciplinarità*, Roma: Carocci, 2017, e Juan Carlos De Martín, *Università futura. Tra democrazia e bit*, Codice Ed., 2017 (<https://www.codiceedizioni.it/libri/universita-futura/>). A numerose idee innovative dell'ordine di quelle discusse nei forum sui temi dell'*Open Access* e dell'*Open Science*, gli atenei torinesi, così come il LFSAG, partecipano infatti da tempo, per inclinazione naturale e scelta deliberata.

È questo che mostrano, in maniera del tutto spontanea (e indifferente alle propulsioni orientate), anche il profilo di questa pubblicazione, i software, le procedure di analisi con licenza *GPL* o e gli archivi aperti sul suo sito con licenza *Creative Commons* (www.lfsag.unito.it/ark/)².

² Gli archivi delle *Tramontane* e le *Voci di Vinca* non sono altro che il frutto del conferimento spontaneo di campioni vocali (e linguistici) di centinaia di donatori desiderosi di contribuire alla conoscenza della loro parlata o, comunque, di fornire materiali tali da consentire agli specialisti d'indagare la variabilità di strategie narrative nella popolazione così definita. Anche l'archivio *VIP (Voices of Italian Poets)*, nonostante una selezione a priori, sta raccogliendo donazioni volontarie di poeti italiani sulle cui letture è in corso un lavoro di etichettatura e annotazione (in questo caso i dati sono resi disponibili alla comunità anche prima della conclusione del lavoro di ricerca).

2. Questo numero

Il contenuto di questo numero si concentra su un'esperienza di collaborazione internazionale e su un breve resoconto di un'attività di terza missione, nella ricorrenza del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, ispiratore di alcuni approfondimenti suggeriti dallo stesso Arturo Genre.

Si propongono qui, dunque, il contributo di Bianca De Paolis, « Acquisition de la consonne rhotique en français L2 par des adultes italophones résidant en France », rielaborazione dei risultati della ricerca svolta in Francia nell'ambito della sua Tesi di Laurea Magistrale, co-diretta dalla collega Laetitia de Almeida, del Laboratoire DDL (Dynamique Du Langage), UMR 5596 (CNRS & Université de Lyon). Alle misurazioni acustiche di non sempre facile esecuzione, sull'impulso degli ottimi modelli definiti dai colleghi francesi, l'A. affianca una serie di riflessioni sugli indici e sulle soglie

Se l'Università di Torino è stata la prima in Italia ad adottare per regolamento un principio per cui i risultati della ricerca pubblica devono essere pubblicamente disponibili (www.oi.unito.it/new/open-science), gli obiettivi di trasparenza, riproducibilità e condivisione rientrano tra le azioni che il LFSAG ha intrapreso *ante litteram* e che chi scrive ha potuto ribadire anche partecipando il 7 maggio al *Focus on Open Science - Turin chapter* (www.focusopenscience.org/book/19turin, ultimo accesso 31 maggio 2019).

da stabilire per assumere quando una resa di *r* in posizione di riduzione possa considerarsi ancora presente (anche sottoforma di deviazione formantica o latente dittongazione vocalica) oppure effettivamente cancellata.

Segue poi il contributo mio e di Valentina De Iacovo dal titolo “Dagli studi leonardeschi delle proporzioni del volto alle misurazioni dell'attività labiale e agli effetti acustici della labializzazione nel parlato”. L'articolo non presenta nulla di rivoluzionario, ma propone uno stato dell'arte sull'argomento (in diverse prospettive) e i risultati di alcune misurazioni svolte nel corso di consulenze presso aziende private nello sviluppo di sistemi TTS (per lingue come il tedesco, lo svedese o il nederlandese). L'idea è nata dall'opportunità d'illustrare al grande pubblico (ai Musei Reali Torinesi) i progressi storici nell'osservazione delle particolarità anatomiche e del controllo articolatorio per la descrizione e la comprensione delle attività di produzione linguistica³.

Chiude il numero un'ampia sezione che raccoglie i resoconti di due eventi in parte divulgativi animati dal labo-

³. La presentazione del lavoro è avvenuta in due *speakers' corners* a cura di entrambi gli autori nel corso dell'evento “Pionieri. Esploratori dell'ignoto da Leonardo ai giorni nostri”, organizzato da martedì 7 Maggio a martedì 18 Giugno 2019 dall'Università di Torino in occasione della mostra “Leonardo Da Vinci. Disegnare il futuro”.

ratorio in occasione della Giornata Mondiale della Poesia del 21 marzo 2019 (a cura di Valentina Colonna) e della Giornata Mondiale della Voce, quest'anno anticipato al 10 aprile 2019 (a cura di Valentina De Iacovo).